

A Torino esperimento unico al mondo: un paziente racconta

L'autotrapianto che sto vivendo

LUCA COSCIGNI*

NEL mese di Luglio 2001 sono stato arruolato nello studio pilota, il primo al mondo, di autotrapianto di cellule staminali mesenchimali in pazienti colpiti dalla sclerosi laterale amiotrofica. Questo progetto di ricerca è coordinato dalla dottoressa Letizia Mazzini, neurologa presso l'ospedale San Giovanni Bosco di Torino. Uno dei neurochirurghi che esegue l'intervento di inoculazione delle cellule staminali nel midollo spinale dei pazienti è il dottor Riccardo Boccaletti, l'altro è il dottor Giuseppe Oliveri. Dopo essere stato sottoposto a diversi esami di funzionalità respiratoria, avere avuto un lungo colloquio con la dottoressa Mazzini, con lo psicologo e con il fisiatra, mi è stato proposto di entrare nel protocollo preclinico in questione, dal momento che soddisfacevo i parametri richiesti per l'ingresso. Il progetto di ricerca prevede due fasi. Dapprima vengono prelevate dal midollo osseo del paziente le cellule staminali mesenchimali che vengono poi coltivate in vitro affinché aumentino di numero. Quando hanno raggiunto la quantità desiderata vengono reimpiantate nel midollo spinale, con la speranza che si trasformino in motoneuroni. I motoneuroni sono infatti quelle cellule nervose, che la malattia che mi ha colpito, la sclerosi laterale amiotrofica, distrugge progressivamente, causando alla fine la morte del paziente.

La decisione di sottopormi all'intervento che si dovrebbe tenere nel mese di Marzo 2002, non è stata facile. L'atteggiamento rinunciataro e frustrato di molti neurologi italiani convince il paziente colpito dalla sclerosi laterale amiotrofica che non ci sia nulla da fare. In questo modo, alla fine, è la disperazione a prevalere. Così, quando uno spiraglio terapeutico si è finalmente aperto nella mia vita, non pensavo che fosse possibile contrastare la malattia che mi aveva colpito sette anni prima e paradossalmente ho avuto paura. Paura che il sogno di bloccare la malattia e di tornare a camminare potesse essere infranto proprio da questa opportunità che mi veniva offerta. La cosa più

difficile è in effetti trasformare la disperazione in speranza, l'incubo in sogno. Finalmente però, posso per la prima volta, in questo cammino tortuoso, provare ad affidarmi a qualcuno, a un gruppo di ricercatori che non si sono rassegnati a vedere i loro pazienti morire uno dopo l'altro. Forse è proprio coltivando il sogno di tornare a camminare che potrà avere almeno salva la vita. Chi non conosce la metodologia della ricerca scientifica può pensare che noi, primi cinque pazienti, siamo tutto sommato delle cavie da laboratorio. In realtà le cose non stanno così. Il progresso scientifico in campo biomedico non ha un andamento lineare, prevede un confronto continuo tra i benefici attesi da una terapia e i rischi potenziali ad essa connessi.

Purtroppo nel nostro Paese il ministro della Salute Girolamo Sirchia non consente ai ricercatori italiani di utilizzare tutti i mezzi che sarebbe invece fondamentale poter avere a disposizione. Il ministro ha infatti nominato una commissione scientifica, con il compito di valutare i progetti di ricerca e l'erogazione dei fondi necessari ed ha istituito un programma nazionale di ricerche sperimentali sulle cellule staminali post natali, destinando ulteriori 20 miliardi di lire l'anno, per due anni, a queste ricerche. Di fatto, quindi,

l'utilizzazione degli embrioni soprannumerari per finalità terapeutiche e la cosiddetta "via italiana" alla clonazione terapeutica, tecnica quest'ultima che aveva ricevuto voti e plausi entusiastici da parte di Girolamo Sirchia e del Cardinale Ersilio Tonini in seno alla Commissione Dilibbecco, sono state vietate senza che però sia stato il Parlamento a deciderlo. Finanziare solamente la ricerca sulle cellule staminali post natali è dal punto di vista scientifico e politico un errore strategico. Qualora infatti le cellule staminali embrionali si rivelassero, come sembra, più efficaci nel trattamento di alcune patologie, i malati italiani si troverebbero costretti ad andare all'estero, dove tale ricerca è autorizzata, per farsi curare. Questo non è eticamente accettabile né economicamente conveniente.

L'autore dell'articolo è presidente dei radicali italiani.

**Trasformare
il dolore
in speranza,
l'incubo
in sogno**

**Siamo in
cinque,
il progetto
di ricerca
ha due fasi**

GOURME



L.8

FIDO BE



HILL'S



EUKANU



Off

Torino - C.
Moncalieri
Rivalta (TO)
Roletto (TO)
S. Antonin

VUO